

Elezioni comunali Il M5s si divide «Poca struttura»

Degasperi severo. Fraccaro minimizza: cresciamo

a pagina 3 **Scarpetta**

Degasperi: «Elezioni, paghiamo gli errori»

Nicoletti: «Nei Comuni una buona legge elettorale». Fugatti: «Il centrodestra vince se unito»

TRENTO Il calo del Movimento 5 Stelle è dovuto alla difficoltà di destreggiarsi nell'amministrazione, o è l'inizio di un'inesorabile flessione? La tenuta delle amministrazioni di centrosinistra e la rinascita del centrodestra come polo sono il segno di un ritorno a coalizioni bipolari? Le letture dei protagonisti della politica trentina divergono, ma per tutti le elezioni comunali di domenica segnano un passaggio importante per la politica italiana, con possibili ripercussioni anche in provincia.

La lettura forse più originale è quella del deputato trentino dei 5 Stelle, Riccardo Fraccaro, che nega la sconfitta e parla di «una crescita lenta, ma inesorabile». «Il M5S — afferma — cresce in tutte le città e in molte è prima lista. Senza fare ammucchiate, mentre il Pd sprofondata». Chiave della sua lettura la differenza tra chi si è presentato solo e chi, invece, in coalizione. «Con coerenza ci siamo presentati da soli e abbiamo candidato le nostre persone, senza calcoli elettorali. I partiti invece hanno dato luogo ad ammucchiate di liste civiche, capitanate da foglie di fico, fatte ad hoc per accaparrarsi voti sul territorio nascondendosi. Il

Pd si è presentato solo in metà dei Comuni».

Diversa la lettura del collega di partito Filippo Degasperi. «Gli errori si pagano e noi li abbiamo pagati, ad esempio a Genova. Paghiamo una certa arroganza che si è diffusa tra chi è stato nominato portavoce e ha deciso di autonominarsi statista. Ciò che mi auguro — continua il consigliere M5S — è che chi ha la responsabilità di quanto successo se l'assuma». Nomi Degasperi si guarda bene dal farli, ma sembra riferirsi più ai «dominus» locali che ai vertici nazionali. Il consigliere non ne fa solo una questione contingente. Perché i 5 Stelle, pur con rilevanti eccezioni, fanno più fatica a livello locale che nazionale? «Qualcuno ha usato la metafora della mongolfiera: siamo pieni di consensi, ma sotto abbiamo poca struttura». Uno dei motivi starebbe nell'isolamento degli amministratori locali. «Io, nel mio operare, sono una specie di atomo. Non ho nessuno problema a muovermi secondo le indicazioni del Movimento, ma quali sono? A chi chiedo? Al Meetup certo, ma non basta. Occorre una rete di relazioni e magari anche un luogo dove

incontrarsi». Infine, la scarsa chiarezza su alcuni temi delicati. «Quando devo spiegare a un cittadino la nostra posizione sull'immigrazione, cosa gli dico? Rivedere l'accordo di Dublino, certo, ma questa persona mi chiederà anche cosa vogliamo fare nell'immediato».

In casa Pd prevale un cauto ottimismo. «Le amministrative — premette il senatore Giorgio **Tonini** — non sono le politiche, ma credo che il calo dei 5 Stelle sia qualcosa di profondo. Il voto di domenica segna la ripresa dei due poli e riconduce il Movimento ad essere il primo dei piccoli partiti. Il ballottaggio, indicato come il modello che più li avrebbe aiutati a vincere, li vede sconfitti perché al ballottaggio nemmeno ci arrivano». Presto, però, per dire che il centrosinistra potrà governare se ricostruisce una coalizione. «Vale per noi come per il centrodestra: una cosa è governare un Comune, un'altra l'Italia». Eppure, c'è chi, come Michele Nicoletti, mostra di vedere di buon occhio un ritorno alla dimensione coalizionale. «La legge elettorale dei Comuni, con i suoi limiti, esiste da tempo e funziona. Farei fatica a pensare a sindaci eletti in un secondo momento dai consi-

glieri (il proporzionale, ndr), come fatico a immaginare un paese come il nostro all'interno di uno schema bipartitico». Sulla crisi del Movimento, il giudizio del deputato è chiaro: «Quando passano dalla protesta alla proposta, le difficoltà si notano e gli elettori se ne rendono conto. Personalmente saluto con soddisfazione quello che apparentemente pare un ritorno a un fisiologico e sano bipolarismo».

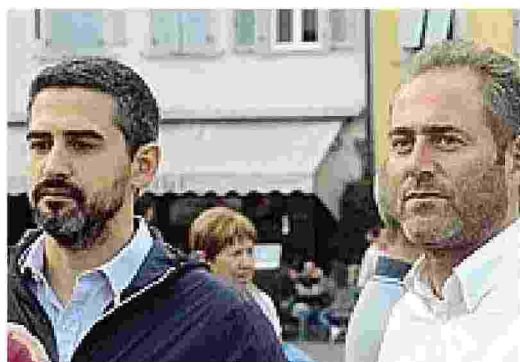
Per il segretario della Lega Nord, Maurizio Fugatti, «è la prova che il centrodestra se si presenta unito resta competitivo». Non a caso, ricorda, «in Trentino abbiamo già cominciato a lavorare per un'alleanza in primis tra Lega e Forza Italia». Severo il messaggio ai civici: «È un film già visto quello dei sindaci che vengono a spiegarci cosa dobbiamo fare, salvo poi candidarsi con il centrosinistra, o dando vita a una sorta di terzo polo che alla fine avvantaggia solo il centrosinistra». Nessuna divergenza, a suo giudizio, tra Salvini e Maroni sulle alleanze. «Dicono tutti e due la stessa cosa, uno da governatore è più attento alla sua coalizione, l'altro da segretario al suo partito».

Tristano Scarpetta

Comunali

● Il voto di domenica ha segnato una flessione nel consenso dei 5 Stelle che non raggiungono nemmeno un ballottaggio

● C'è chi imputa questo calo alla scarsa strutturazione del Movimento e chi invece vi intravede i segnali di un ridimensionamento definitivo



Fraccaro (M5s)
**La nostra crescita lenta
ma inesorabile
Il Pd fa le ammucchiate
ma sprofonda**

Mdp del Trentino, giovedì il battesimo

Poche per ora le emorragie tra i democratici. Arisi: «Spero intercetti il non voto di sinistra»

TRENTO L'annuncio ufficiale dovrebbe arrivare giovedì: nasce il «Movimento democratico progressista del Trentino». In altre parole, il partito nato dalla scissione a sinistra del Pd avrà una sua dimensione locale. Al momento, però, il Pd del Trentino non pare prossimo a una consistente emorragia e non è chiaro quanto filo da tessere avrà, in provincia, un soggetto a sinistra dei dem. Il consenso, come suggerisce anche Emilio Arisi, potrebbe venire da quegli elettori di sinistra che si sono orientati sul non voto.

All'indomani dell'annuncio della scissione, in Trentino non successe nulla, o quasi. Vuoi la tradizionale prudenza della gente di montagna, vuoi la natura in fondo non troppo «renziana» del Pd del Trentino, con l'eccezione dell'ex se-

gretario di Rovereto, Fabiano Lorandi e dell'ex segretario di Mezzolombardo, Marco Pavanelli, nessuno si mosse.

A dare manforte da sinistra, è arrivata recentemente una costola di Sel. La componente che fa capo all'ex primario Arisi ha deciso di non approdare a Sinistra Italiana e di prendere la strada di Articolo 1. «Non intendo — mette le mani avanti Arisi — assumere alcun ruolo all'interno di questa nuova forza politica. Sono politicamente attivo dal '68, lo resterò, ma credo sia il caso di lasciare i ruoli attivi a chi è più giovane di me. Io avrò più tempo per la medicina». Il volto ormai storico della sinistra trentina promette insomma di passare il testimone, ma si augura che Mdp possa strutturarsi quanto prima. «Sono molti gli amici che vedo a disagio in un Pd in cui la

sinistra appare molto "slavaciata", ma faticano a uscirne per senso di appartenenza. Io dico che alle volte bisogna tradire l'appartenenza per salvare la dignità. In ogni caso — continua Arisi — la mia speranza è che molte persone che oggi non voterebbero perché a disagio nel Pd, ma che ritengono poco utile votare partiti di sinistra che non paiono in grado di andare oltre la testimonianza, decidano di confluire in un grande progetto di sinistra. La corte che Renzi ha dimostrato a fare a Pisapia dimostra che anche lui si è accorto della necessità di recuperare voti da questa parte».

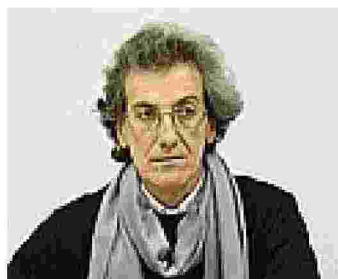
Il nuovo soggetto politico locale non dovrebbe nascere in contrapposizione con il centrosinistra autonomista, semmai cercare di diventarne una

nuova costola. Una figura che quasi certamente avrà un ruolo il questo nascente partito è Lorandi. «Ho letto l'intervista al vostro giornale di Bruno Dorigatti, ma mi pare che la prudenza prevalga su altri ragionamenti. Io capisco — continua l'ex segretario di Rovereto — il ruolo istituzionale che riveste, come capisco le motivazioni di altri, ma forse servirebbe un po' più di coraggio». Lorandi ne ha parlato recentemente anche con Lorenzo Dellai. «Anche lui condivide l'esigenza di recuperare consenso e rappresentanza a sinistra pure nella nostra realtà locale».

Poco visibile ma presente in quest'area c'è anche Possibile di Civati, con Andrea Pradi come alfiere. Più a sinistra gli irriducibili: Si con Renata Attolini e Rifondazione Comunista con Giuliano Pantano.

T. Sc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lorandi

«Capisco le ragioni di Dorigatti e di altri ma credo servirebbe più coraggio»